

NEWS@ACLI



SEGRETERIA PROVINCIALE
Via Corsica 165, 25211 Brescia
Telefono 030.2294012 Fax 030.2294025

web www.aclibresciane.it e-mail info@aclibresciane.it
Orari dal lunedì al venerdì 9 - 13 e 14.30 - 18;
Orari servizi: vedere il sito o contattare la segreteria



La normativa degli ultimi decenni ha mutato non solo condizioni ed età per maturare il diritto alla pensione, ma talvolta anche la logica sottesa al sistema previdenziale

Pensione, se i diritti sono un rebus

Il sistema previdenziale è oggetto di provvedimenti normativi da parte di quasi ogni Governo. Il risultato è una costante incertezza per i cittadini

Con quali aggettivi possiamo identificare la struttura politica, economica e sociale dell'Italia? Eterna transizione, oggi trasformata in precarietà.

Alzi la mano chi ha un'idea chiara del sistema previdenziale; alzi l'altra mano chi ha un'idea di quando andrà in pensione e quanto percepirà. Si alzi in piedi chi è convinto che l'attuale sistema pensionistico rimarrà invariato con l'avvento del prossimo Governo.

Ogni legislatura mette mano al sistema previdenziale, con il risultato di non dare certezza al momento del pensionamento, così delicato non solo sotto il profilo economico, ma anche psicologico. È dagli Anni '90 che si cercano solu-

zioni. Dalle riforme Amato (1992), Dini (1995) e Maroni (2004) poi ripresa e modificata nel 2007 dal Governo Prodi.

L'argomento è difficile, anche in termini di proposta, perché percepito come un qualcosa di impopolare: e si sa che a questo richiamo la politica non è indifferente. Possiamo dire che le riforme sono state più subite che governate e la condizione di precarietà in cui versano gli istituti di pensione, lavoro, previdenza complementare sono lì a testimoniarlo. Alcune considerazioni. In primo luogo constatiamo che il pilastro complementare che doveva aiutare le povere pensioni future è stato un grande flop. Secondariamente lo stesso mo-

mento di accesso al pensionamento non può essere programmato con certezza, perché i requisiti cambiano in continuazione.

Se da un lato il sistema, come strutturato sino agli inizi degli Anni '90, non poteva reggere i cambiamenti demografici, dall'altro necessita di un disegno e una visione di lungo periodo.

La riforma contenuta nella legge 335 del 1995, che ha introdotto il sistema contributivo e che originariamente si collocava in quest'ottica, ha finito però per essere parzialmente stravolta da interventi normativi legati a problemi economici contingenti.

Si pensi ad esempio al fatto che tale riforma, prevedendo un'età minima di pensiona-



Giovani e pensionandi: incertezze per tutti

mento pari a 57 anni, premiava con un importo di pensione più elevato chi sceglieva di accedere al pensionamento più tardi.

La legge 247/07, introducendo l'età minima di 60 anni per le donne e 65 gli per uomini anche per coloro che vanno in pensione col sistema contributivo, ha vanificato questo aspetto.

Il problema di fondo è che tutti questi interventi normativi minano il principio della certezza dei diritti che dovrebbe valere sia per quanti accedono oggi al pensionamento ma possono vedersi modificata la prospettiva, sia per i giovani che finiscono col chiedersi se mai prenderanno la pensione.

Luciano Pendoli

Non solo pensioni: Patronato Acli

A proposito di (in)certezza del diritto: se siete tra quelli che due domandine sulla propria pensione le farebbero volentieri, ma non sanno a chi, potrebbe interessarvi sapere che il Patronato Acli ha tutte le risposte che vi servono. Gratis.

Ente di diritto privato nato nel 1945, il Patronato Acli svolge un servizio di pubblica utilità (legge 152/01) gratuito e senza scopo di lucro: l'intento è quello di garantire informazione, assistenza e tutela a lavoratori e lavo-

ratrici in materia previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria. Grazie al Patronato potete verificare la vostra posizione assicurativa, essere assistiti nella richiesta di pensione ma anche di accrediti, riscatti, ricingiunzioni, totalizzazioni, Tfr o chiedere consiglio per le vostre scelte in tema di previdenza complementare. Ma i nostri operatori non si occupano anche di infortuni, malattie professionali, tutela e indennità della maternità, riconoscimento di invalidità civile.

È una «nuova cultura previdenziale» quella che promuoviamo: tutelare le persone nel corso di tutta la vita lavorativa, attraverso azioni concrete.

Infine, il Patronato lavora anche su un altro fronte, non meno incerto: permessi di soggiorno, ricingiunzioni familiari, richieste di cittadinanza (sportello immigrati) e gestione dei contratti di lavoro domestico (sportello colf e badanti). Siamo in tutta la provincia, cercate la sede più vicina su www.aclibresciane.it o chiamate lo 0302294011.

il servizio

Acqua, al referendum non vinca l'indifferenza

Due dei tre quesiti previsti vertono sulla possibile privatizzazione dell'«oro blu»

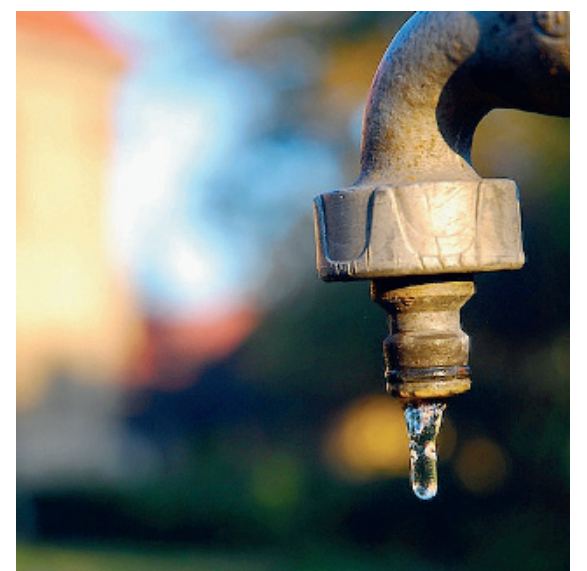
Il 12 e il 13 giugno saremo chiamati a dare il nostro parere riguardo alla possibile abrogazione di tre leggi, due delle quali avranno come oggetto la possibilità che l'acqua venga privatizzata.

Il quesito riguardante lo sfruttamento dell'energia nucleare è in aria di rimozione, in quanto si ritiene che l'opinione pubblica possa essere troppo influenzata dai recenti accadimenti di Fukushima. Insomma, se in principio c'era il sospetto che la moratoria sul nucleare non fosse dettata da un cambio di rotta vero e proprio, ma da una semplice strategia politica, dalle recenti dichiarazioni questo dubbio è ora certezza. Come comportarsi quindi, e prendere una decisione consa-

pevole almeno in questo ambito «liquido»? Non serve ricordare che l'acqua ha per l'essere umano la stessa importanza dell'aria, senza di essa l'uomo non può vivere: è un elemento insostituibile, il «bene comune» per eccellenza. Se l'acqua non fosse pubblica, non si parlerebbe più di diritto all'acqua, ma di privilegio. Ecco perché è necessario che sia pubblica e che non venga considerata come una merce ordinaria. Votando «sì» in entrambi i quesiti (uno che abroga l'affidamento della gestione del servizio idrico a soggetti privati e l'altro che impedisce di fare profitti da essa), si sottolinea l'interesse per il bene di tutta la collettività, indistintamente. Come la stessa parola «res-publica» suggeri-

sce - dal latino «cosa pubblica», da cui «repubblica» - ciò a cui si dovrebbe sempre aspirare è appunto il bene comune, del quale l'intera comunità deve essere in grado di fruire. Al di là delle singole opinioni, sia in merito al legittimo impedimento che al tema dell'acqua, non dobbiamo dimenticare che il voto è un dovere civico e che è doveroso esercitarlo, come sancito dalla stessa Costituzione. Abbiamo perciò non solo il diritto, ma anche il dovere di dire la nostra riguardo a ciò che sarà del nostro Paese: non facciamoci travolgere dall'indifferenza generale e prendiamoci in prima persona la responsabilità del futuro che ci aspetta.

Ettore Siverio



Una goccia d'acqua: il liquido è prezioso quanto l'aria

tipi da lavoro

Infermieri e assistenza Vocazione e necessità

di Daniela Del Ciello

I giovani infermieri hanno intrapreso un diploma di laurea specifico con l'intento di approdare in ospedale, al fianco dei medici, e dei malati. L'Università di Brescia mette a disposizione circa 400 posti a chi intende avvicinarsi a tale professione, ma è un numero chiuso che somiglia a uno aperto, tale è il bisogno. Questi 400 giovani si possono dividere in almeno tre tipi: quelli per cui è un ripiego, perché ai corsi per altre professioni sanitarie non sono riusciti ad entrare (il numero chiuso è davvero chiuso); quelli che hanno fatto i loro calcoli, pensando che gli indirizzi che garantiscono un lavoro quasi sicuro non sono poi molti; quelli che sentono la vocazione verso questo lavoro (missione?) e sono disposti anche a lasciare il Sud per realizzare un sogno. Maschi o femmine? Per non scalfire lo stereotipo, confermiamo una maggioranza femminile, ma i ragazzi sono in aumento e molto motivati. Tanto che forse un giorno si ribalterà il luogo comune del bravo medico accompagnato da una servizievole infermiera e si arriverà alla competente dottoressa coadiuvata da un infermiere molto professionale...

Nella maggioranza dei casi comunque - la totalità, per il mio campione - si tratta di persone soddisfatte di come sono andate le cose, anche quando il destino non ha voluto accontentare loro nella via di un più seducente corso per fisioterapista o dietista. Lo stipendio è buono, soprattutto confrontato con quelli di coetanei laureati in altri campi. Con i turni notturni è possibile arrivare a cifre di € 1.800, e senza si è comunque sopra ai mille da cui prende il nome l'intera generazione. I turni sono croce e delizia: la mattina costringe a orari mistici, il pomeriggio è intenso e la notte è notte, ma consentono di avere anche del tempo libero. Per chi ha famiglia c'è comunque l'ipotesi di rinunciare, come racconta E., neomamma. Ciò consente di incrociare il marito, anziché «schivarlo» lavorando quando è libero e dormendo quando lui lavora. Ma un figlio richiede anche uno sforzo economico supplementare, quindi non esclude un ritorno ai turni, più redditizi.

Poi c'è il rapporto coi pazienti, il delicato fattore in grado di scoraggiare chi è spaventato dall'intensità di un tale rapporto umano, ma che, allo stesso tempo, rappresenta il plus-valore che può far innamorare chi era scettico. A riprova che l'assistenza ai malati è qualcosa in più di una semplice professione.